Il percorso

Camera di commercio La sfida dell'aggregazione

«COMO-LECCO RILANCIAMO ILVALORE DELL'UNIONE»

Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como «Il voto di astensione in Camera di commercio voleva essere un segnale per rilanciare il progetto» Fusione delle organizzazioni territoriali entro due anni



n ripensamento? Un segnale di guerra? Un cambio di strategia o magari il segnale di un riposizionamento nell'ambito degli accordi? Nulla di tutto questo: il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, intende fare chiarezza sul significato del voto di astensione in Camera di commercio (il Consiglio nei giorni scorsi ha esaminato un documento di programmazione sul prossimo triennio e la relativa variazione di bilancio) e allo stesso tempo lanciare un messaggio di forte rilancio dell'aggregazione, come potenziale fattore strategico per dare più valore ai territori di Como e di Lecco, rendendo questi ultimi più attrezzati dal punto di vista delle infrastrutture, più competitivi per le imprese, più ricchi di opportunità per i cittadini.

In fondo è il presupposto sulla base del quale l'unificazione camerale, un anno fa, è stata percepita come un'opportunità e non come un obbligo normativo.

Ma è un presupposto che, di volta in volta, vale la pena sottolineare quando le questioni di piccolo cabotaggio rischiano di offuscare le ragioni di fondo, quelle che danno significato all'intero percorso.

Presidente Manoukian, cosa ritiene opportuno chiarire?

Mi ha colpito nelle cronache giornalistiche l'uso della parola 'tensioni". Credo di avere impostato il mio mandato sulla base di concetti totalmente opposti, scegliendo principi di riferimento come "collaborazione", "anima", "visione", "speranza". E anche in Camera di commercio ho sempre sottolineato la necessità di lavorare per attrarre, come ideali magneti, i due territori moltiplicando gli sforzi di progettualità comune. Lavorare assieme era ed è il principio che informa il nostro agire. C'è da fare, siamo all'inizio di un percorso e qualche difficoltà è nell'ordine delle

Il voto di astensione, quindi, non prefigura un cambio di scenario rispetto all'apparentamento definito lo scorso anno?

PRESIDENTE Aram Manoukian

CONFINDUSTRIA

È stato eletto lo scorso anno alla presidenza per il quadriennio 2019 - 2023

IMPRENDITORE

Da oltre vent'anni nel consiglio di amministrazione di Lechler, ha assunto il ruolo di amministratore delegato nel 2004 e quello di presidente nel 2011. In azienda ha assunto ruoli di crescente responsabilità occupandosi prima di marketing strategico e via via fino alla riorganizzazione del Gruppo

Assolutamente no, sentiamo la responsabilità rispetto ad impegni che sono ancora presenti. Tuttavia, in alcune situazioni, riteniamo anche importante suggerire talune modalità operative, nella convinzione che possano essere utili a ciò che tutti perseguiamo, vale a dire la valorizzazione dei nostri territori.

Inconcreto quali temi ci sono sul tavolo?

Molto è stato messo a fuoco nell'ambito dei Tavoli per la competitività, a Como e Lecco. Abbiamo necessità di fare un grande salto in avanti sul piano delle infrastrutture e con ciò non intendo solo collegamenti stradali o ferroviari ma anche logistica e digitale. C'è il tema della formazione, ai vari livelli e nelle sue varie declinazioni. C'è un'emergenza relativa alla cultura che tanto sta soffrendo questi mesi di pandemia. E poi va rilanciata la progettualità sul turismo con il carico di aspettative che tutti abbiamo per il post emergenza. Credo che la Camera di commercio sia l'ente naturalmente candidato a diventare cabina di regio dello sviluppo del territorio in tutte queste partite chiave. La sfida è ambiziosa, mi rendo conto, ma lavorando in modo coeso possiamo avviare un percorso nella giusta direzione.

Siamo di fronte a un ente all'altezza delle sfide che lei sta rappresentando?

Penso, in primo luogo, che tutto non possa gravare sulle spalle di

un presidente che pure si sta spendendo senza riserve. Il mio intende essere un messaggio di fiducia, direi quasi un incitamento, a non fare passi indietro di fronte alle prime difficoltà ma anzi a ritrovare coraggio di fronte ai problemi complessi che pure ci troviamo di fronte.

In concreto, uno dei temi che ha dibattuto il Consiglio è stata l'opportunità di aumentare il numero e il peso delle commissioni. Lei cosa ne pensa?

Non entro nello specifico, mi limito a dire che la gestione del "conflitto", che è naturale in un percorso di aggregazione, in genere può avvenire in modo più agevole in organismi ristretti, focalizzati su problemi specifici. Cadere nelle tentazione di voler fare tutto e subito è comprensibile ma può essere un rischio ed il rischio è innanzi tutto quello di enfatizzare la diversità dei punti di vista che magari finiscono per manifestarsi in modo non prevedibile. La dimensione del confronto è essenziale, le scorciatoie non ci aiutano ad andare lontano. Ciò detto, credo che le difficoltà emerse negli ultimi mesi derivino in grande parte dal contesto, drammatico, in cui il Covid ci ha fatto precipitare.

Il Covid ha concentrato le energie progettuali e si è persa capacità di visione sui progetti a medio lungo termine?

In parte è naturale e giusto così perché quando la casa brucia bisogna adoperarsi innanzi tutto per spegnere le fiamme. Poi però non si può abbassare lo testa e perdere uno sguardo prospettico e l'ambizione di guardare oltre. Il migliore piano strategico può essere scritto in mezza paginetta, ci deve essere il senso di ciò che si vuole fare ed è esattamente questo che abbiamo chiesto di condividere con tutti i consiglieri. A Galimberti va riconosciuto il merito di stare lavorando in grande sintonia con il territorio, ora si tratta di rilanciare un'attività progettuale in linea con la dimensione dei problemi che dobbiamo affrontare. Ecco, la nostra astensione intendeva essere un segnale propositivo, un richiamo per riprendere l'ambizione dell'avvio ed evitare diperdersi in questioni di po«Commissioni, strumento utile La dimensione del confronto è essenziale»

«Infrastrutture, formazione, cultura e turismo Una ricca agenda su cui lavorare»

ca importanza.

Coesione e rispetto delle regole, ce lo insegna la pandemia, sono gli strumenti più efficaci per affrontare l'emergenza. A che punto è, in casa Confindustria, il progetto di fusione delle territoriali di Como con Lecco-Sondrio?

Il 15 novembre 2019, a Lariofiere, abbiamo lanciato un percorso di collaborazione sui contenuti. Ci sono credo i presupposti per avviare un progetto di fusione delle nostre organizzazioni che potrà compiersi tra il 2021 e il 2022, progetto di cui torno a sottolineare il valore strategico. Sarebbe del resto

anche un segnale importante ai nostri territori.

Concretamente a che punto siamo? Il consiglio di presidenza di Como ha definito una proposta per avviare la fusione, un documento che abbiamo presentato e che è stato condiviso dal consiglio di presidenza di Lecco. Quindi c'è fiducia che questo percorso possa andare a compiersi nei tempi previsti.

Quale valore aggiunto determina una Confindustria rappresentativa di tre province?

Il vantaggio più immediato è relativo ai servizi, poi c'è la possibilità di sviluppare progetti di maggiore respiro su temi come il credito, il welfare, l'education. Dopodiché, in generale, è del tutto evidente che una grande organizzazione ha una capacità e un peso diversi nell'interlocuzione con le istituzioni. Mi lasci anche aggiungere che la fusione sicuramente genererà un ulteriore valore, meno definito forse ma non meno importante, ed è quello che germoglia, sempre anche se con modalità imprevedibili, dall'incontro tra due comunità di persone che hanno tanto in comune e che per ragioni diverse non hanno mai avuto l'occasione di frequentarsi prima.

Scheda



Le imprese SONO CIRCA 74MILA LE IMPRESE DI COMO E LECCO

La prima riunione

L'unione tra le Camere di Commercio di Como e Lecco è stata sancita nel marzo dello scorso anno quando nella sede comasca di via Parini si è svolta la prima seduta del nuovo Ente, nella quale si è insediato ufficialmente il Consiglio Camerale composto da 33 membri a rappresentanza del mondo economico lariano.

Marco Galimberti, già al vertice di Confartigianato Imprese Como, imprenditore nel settore tessile, è stato eletto presidente con 25 voti favorevoli. Con circa 74mila imprese registrate, per un totale di oltre 93.500 unità locali,